Giovedì 12 ottobre 2017 - Anno XI - nuova edizione

Agrifoglio

n. 70

Notiziario regionale di agricoltura sostenibile

mensile a cura dell'Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura

"Alsia Basilicata" è su:

Carta e penna

di Sergio Gallo

Al 29° SANA di Bologna, il Salone Internazionale del Biologico e del Naturale, si sono fatti i conti. E non tutti sono tornati.

Il decollo commerciale del bio è ormai un fatto acclarato, in Italia e nel mondo. Da semplice nicchia, oggi grazie a milioni di consumatori i fatturati del comparto spesso crescono con percentuali a 2 cifre. Ma mentre si fregano le mani gli importatori di prodotti certificati bio dall'estero, o quelli di materie prime e semilavorati, o chi cura commercializzazione e distribuzione agroalimentare, non fanno salti di gioia i produttori primari, stretti da una parte da una burocrazia sempre più pressante, e dall'altra da un sistema di controlli e certificazione che ha fatto il suo tempo. Valga per tutti, l'uso in preoccupante crescita di "fertilizzanti", "ammendanti" o "corroboranti" a tutti gli effetti "prodotti fitosanitari", sebbene non registrati come tali per vantaggi tecnici e fiscali che nulla hanno a che fare con la bontà del prodotto.

A farne le spese, il rapporto di fiducia tra produttori e consumatori di prodotti bio. E questo preoccupa molto, perché quando il "patto" si incrina, recuperare è sempre difficile.

Le organizzazioni di produttori, forti della loro esperienza - letteralmente - sul campo, rilanciano il ruolo nevralgico dell'associazionismo, e al SANA hanno avanzato proposte importanti, per uniformare le prassi, migliorare la tracciabilità, e spingere sulla informatizzazione dei sistemi di controllo. In gioco, non solo il mercato. Ma la nostra stessa salute.

In questo numero

2 **COMMENTO CLIMATICO dell'Estate 2017** *di E. Scalcione et al.*

4 **AGRUMICOLTURA** **Arance a polpa bionda ombelicate: si amplia l'offerta delle tardive** *di C. Mennone*

7 **OLIVICOLTURA** **OlioBioTech, la strada per l'alta qualità** *di G. F. Sportelli*

8 **DIFESA INTEGRATA - Fragola, chi ben comincia è a metà dell'opera** *di A. Caponero*

***FOCUS* - Agricoltura Biologica**

9 **- Aumentano domanda e offerta di prodotti bio ... e anche la concorrenza** *di M. A. Lombardi*

10 **- Il Biologico è uscito dalla nicchia di mercato** *di G. Mele*

12 **- Biologico in Basilicata, intrapresa la strada giusta** *di L. Braia*

13 **- Dal SANA, la parola ai produttori** *di M. A. Lombardi*

14 **- Fitofarmaci e concimi per il biologico, a volte il confine è labile** *di A. Caponero*

16 **UOMINI E AGRICOLTURA** **Difese gli interessi dei piccoli agricoltori del mezzogiorno** *di G. Cocca*

18 **PUNTO PAC** **PSR, nuovi finanziamenti e divulgazione bandi** *di F. Radogna*

19 **APPUNTAMENTI ED EVENTI**

ISSN 2421- 3268
Agrifoglio (Online)

REGIONE BASILICATA

Commento Climatico

Analisi Climatica dell'Estate 2017

Emanuele Scalcione, Pietro Dichio, Giuseppe Fabrizio*

Estate molto calda e fortemente siccitosa

Secondo le elaborazioni del ISAC-CNR, l'estate 2017 nella storia meteorologica è stata la seconda più calda con un surplus termico di +2.58° C (figura 1) e la quarta più secca con un deficit pluviometrico del 41% (figura 2). Pertanto, il periodo di analisi può essere così sintetizzato: "estate molto calda e fortemente siccitosa".

Di seguito viene descritto quanto è accaduto nel trimestre estivo in Basilicata utilizzando i dati della rete agrometeorologica regionale.

Dal punto di vista pluviometrico, la situazione è apparsa subito critica perché il periodo inverno-primaverile è stato più siccitoso rispetto alla norma. Il deficit idrico medio mensile in Basilicata ha superato il dato nazionale attestandosi tra il 50 e il 75% (figura 2). In particolare, la piovosità media nel Lagonegrese, Valle del Mercure/Pollino e alto Agri è stata di 33 mm, Vulture/Melfese e alto Bradano 30 mm, sub-Appenino 26 mm, medio e basso Agri e Sinni 22 mm, Collina Materana 17 mm, fino

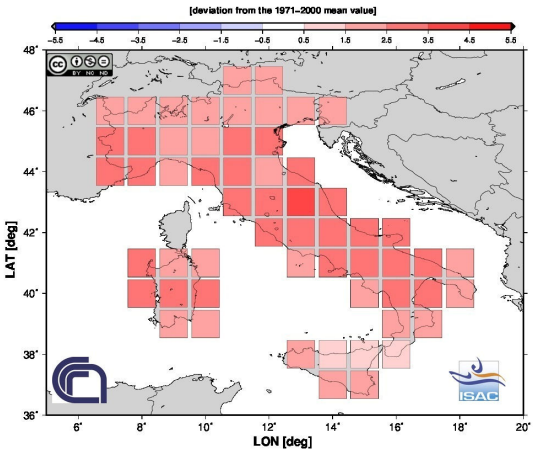


Figura 1. Anomalia termica dell'estate 2017 *(fonte ISAC-CNR)*

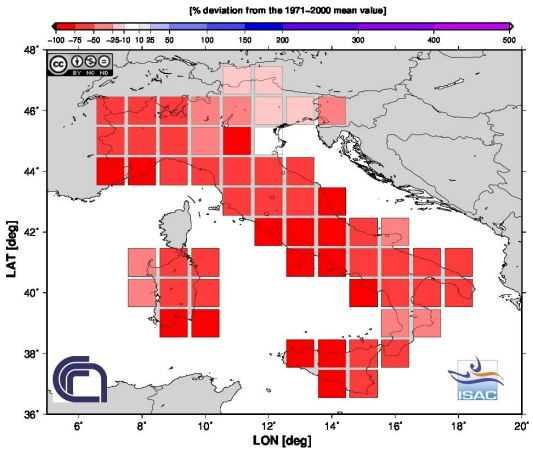


Figura 2. Anomalia pluviometrica dell'estate 2017 *(fonte ISAC-CNR)*

Sin da giugno l'estate ha cominciato a "mostrare i muscoli"; in base ai dati del SAL, il numero di giorni in cui la temperatura media giornaliera ha superato i valori stagionali è stato maggiore di 25. In particolare, abbiamo registrato un crescendo termico con giornate tipicamente estive sin dalla prima decade; la temperatura media è cresciuta mediamente di circa 6°C, passando da 20°C a 27°C nel Metapontino, dai 19 a 25°C nel Materano, Lavellese, medio e basso Agri e Sinni e dai 15°C ai 21°C nelle aree interne dell'alto Agri, Mercure e sub Appennino. La fase di tempo più stabile è stata registrata nelle prime due decadi, durante la quale le temperature minime hanno raggiunto i 20°C in molte località interne, mentre le massime 34/36°C. Quindi, dal 18 al 23 ci sono stati i giorni più freschi del mese e solo successivamente la temperatura ha ripreso a crescere.

ad arrivare ai 5 mm del Metapontino. Per fortuna, sia nella prima parte del mese che a metà periodo si è sviluppata un'attività temporalesca che almeno localmente ha colmato il deficit idrico. In questo contesto, il fabbisogno idrico delle colture è progressivamente aumentato fino a raggiungere gli 8 mm/giorno nelle giornate più calde.

Dopo l'anomalo caldo e la forte siccità del mese di giugno, anche luglio ha confermato il trend del periodo precedente, anche se non sono mancate alcune fasi più fresche. Il numero di giorni in cui la temperatura media giornaliera ha superato i valori stagionali è stato di 15, molti dei quali concentrati nelle prime due decadi. Secondo le elaborazioni dell'ISAC-CNR, l'area sud della Basilicata è stata tra le più calde a livello nazionale con un surplus termico compreso tra +1.5 e 3.5 °C. Tuttavia, il parametro climatico che ha maggiormente catalizzato l'at-

**ALSIA — Regione Basilicata*
emanuele.scalcione@alsia.it - 0835.244365

Tabella 1. Piovosità cumulata ed evapotraspirazione potenziale dell'estate 2017

Area	Piovosità media (mm)	Evapotraspirazione pot. media (mm)
Metapontino	30.3	585.5
Collina Materana	40.8	620.2
Vulture A.B. e Lavellese	47.7	597.4
Media valle Agri e Sinni	52.3	628.9
Pollino-Lagonegrese-Alto Agri	63.7	587.9
Sub Appenino Lucano	47.6	539.3

tenzione è sempre stata la scarsa piovosità, che aggiunta alla siccità dei mesi precedenti e alle elevate temperature hanno ridotto sensibilmente le disponibilità idriche negli invasi regionali.

I dati rilevati dalla rete SAL confermano la forte siccità nel Lagonegrese, Valle del Mercure/Pollino, alta valle dell'Agri e sub Appenino con una piovosità media di appena 17 mm; quantità leggermente superiori nella Collina Materana (18 mm), Metapontino (22 mm) e media e bassa valle dell'Agri e Sinni (24 mm). Il deficit idrico medio regionale è stato di circa il 50%. L'evapotraspirazione massima giornaliera ha superato gli 8 mm, soprattutto nelle aree interne.

temperatura sopra la media; numerose sono state le giornate in cui la temperatura massima ha superato i 40 °C nella valle del Bradano e collina Materana.

In base alle elaborazioni ISAC-CNR, l'area sud della Basilicata si confermata tra le più calde del paese con un surplus termico compreso tra +2.5 e 3.5°C, mentre per quanto riguarda la pioggia il deficit idrico ha superato il 70%.

I dati rilevati dalla rete SAL evidenziano inoltre, la forte siccità specie nel Lagonegrese, Valle del Mercure/Pollino, alto Agri e del sub Appenino con una piovosità media davvero trascurabile (circa 5 mm), come del resto nelle restanti zone. Tuttavia,

Foto aerea della diga di Montecotugno, il maggiore invaso della Basilicata (da www.eipli.it)

Da segnalare il nubifragio che il giorno 14 ha colpito alcuni comuni dell'Alto Bradano e Lavellese causando ingenti danni alle coltivazioni di pomodoro e ortive in generale.

Quindi, anche nel mese di agosto il caldo e la siccità hanno continuato a caratterizzare il clima dell'Italia meridionale. Due intense e prolungate ondate di calore che aggiunte alle cinque dei mesi precedenti hanno fortemente contribuito a far posizionare l'estate 2017 ai vertici della classifica meteorologica. Si sono contati oltre 20 giorni con

localmente e nelle aree interne è stata registrata una attività temporalesca; le centraline che hanno registrato quantità significative sono state: Matera (26 mm), Rotonda (24 mm), Laurenzana (18 mm) e Montalbano (17 mm). Anche in questo mese l'evapotraspirazione ha superato gli 8 mm nelle giornate più calde, soprattutto nelle aree interne.

Maggiori dettagli sono contenuti nei bollettini agrometeorologici zonali pubblicati sul canale "Servizi di Supporto Tecnico" del sito www.alsia.it.

Agrumicoltura

Arance a polpa bionda ombelicate: si amplia l'offerta delle tardive

*Carmelo Mennone**

Si registra un forte interesse per le nuove varietà che completano l'offerta nella fase tardiva del mercato. Poche le innovazioni nella fase precoce

Il comparto agrumicolo nazionale, nell'ultimo ventennio, ha subito notevoli cambiamenti sia in termini di offerta che di domanda, ricalcando quelli registrati in altri comparti produttivi. Le cause di questo stato di fatto sono riconducibili all'aumento dei costi di produzione e del lavoro, all'inasprimento delle politiche fiscali e previdenziali e alla riduzione dei prezzi alla produzione, con lo smantellamento delle politiche comunitarie di tutela e di sostegno. Tale stato si è accentuato soprattutto nell'ultimo decennio, con forti squilibri fra costi e ricavi; che ha determinato una minore attenzione nei confronti degli agrumi ed ha portato persino all'abbandono della coltivazione, con effetti negativi sulle produzioni, sui redditi e sull'occupazione dell'intera filiera agrumicola nazionale. Nonostante ciò gli operatori del comparto hanno comunque reagito, attraverso l'introduzione di un'ampia gamma di innovazioni, mirate sia al contenimento dei costi di produzione che all'adattamento del prodotto alla domanda dei mercati.

In Italia le superfici coltivate ad agrumi (tabella 1) nel 2006 si attestano intorno ai 170 mila ettari, con una netta prevalenza delle arance (60,1%), seguite da clementine e mandarini (22,2%), dai limoni (16,2%) e da altri agrumi (bergamotto, pompelmo, ecc., 1,1%).

Nel decennio 2006-2016, a livello nazionale si è avuta una contrazione media delle superfici del 15% circa, con punte di quasi il 20% per le arance, con una superficie totale di 145.214 ha (Tabella 1). In Basilicata la contrazione è stata superiore con punte del 35% per le arance e del 25% per le clementine.

Per le arance, il gruppo **a polpa bionda**, che comprende quelle ombelicate e non, si differenzia dalle pigmentate, in quanto la loro coltivazione è diffusa in tutte le regioni, con diversi ecotipi locali che sono stati selezionati dagli agrumicoltori.

Le **arance bionde ombelicate** dette anche "navel", così denominate per la presenza di un secondo frutto interno (sincarpia), di dimensioni variabili rispetto alla varietà, hanno trovato diffusione in quasi tutte le aree agrumicole italiane, anche in quelle non particolarmente vocate per le arance pigmentate. Questa tipologia di frutto, con diverse varietà che coprono un calendario di raccolta che va da fine ottobre a maggio, è destinata principalmente al mercato fresco con un prodotto dalle caratteristiche organolettiche abbastanza costanti che rendono più semplice la fidelizzazione del consumatore. Purtroppo ancora oggi tale assortimento, che è il punto di forza dei Paesi concorrenti, non è ab-

(Continua a pagina 5)

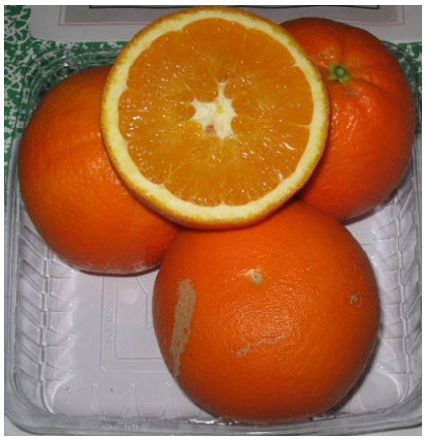
Tabella 1. Andamento della superficie (in ettari) coltivata ad agrumi in Italia e Basilicata nel decennio 2006-2016 (fonte ISAC-CNR)

	Italia				Basilicata			
Specie	**2006**	**2016**	**Differ.**	**Differ %**	**2006**	**2016**	**Differ.**	**Differ %**
Arancio	104437	83578	-20859	-19,97%	5847	3809	-2038	-34,86%
Clementine	26243	27414	1171	4,46%	2140	1595	-545	-25,47%
Mandarino	9774	9371	-403	-4,12%	5	343	338	6760,00%
Limone	30162	24851	-5311	-17,61%	54	54	0	0,00%
	170616	**145214**	**-25402**	**-14,89%**	**8046**	**5801**	**-2245**	**-27,90%**

**ALSIA — Regione Basilicata*
carmelo.mennone@alsia.it - 0835.244400

bastanza presente nella strutturazione dell'agrumicoltura italiana.

Nella fase precoce maturano diverse varietà; la prima ombelicata che si raccoglie è la **Fukumoto**, che matura anche una settimana prima degli altri cloni di Navelina, caratterizzata da frutti di forma rotonda di discreta pezzatura con buccia di colore aranciato. Da verificare, data la recente introduzione nel nostro areale, l'affinità con i portinnesti, come Citrange, che in alcuni Paesi agrumicoli ha dato risultati contrastanti, manifestando fenomeni di decadimento e moria precoce delle piante, di cui non si è identificata la causa.



Frutti di Fukumoto, cv interessante per l'anticipo di maturazione

La **Navelina VC**, varietà diffusa da oltre 30 anni, ha avuto problemi di sanità del materiale di propagazione (affetto da virosi), che ha determinato risultati produttivi non in linea con le aspettative dei produttori.

Con la tecnica del microinnesto è stata ottenuta la **Navelina VCR**, con pianta di sviluppo medio e buona produttività, con forma più o meno arrotondata, con foglie di medie dimensioni e di colore verde scuro; i frutti di buona pezzatura, apireni, con polpa di colore arancio intenso, succosi, ed ombelico prominente. I frutti conservano per molto tempo sulla pianta le caratteristiche organolettiche ottimali. Altro clone è la **Navelina ISA-315**, ottenuta da colture in vitro di ovuli non sviluppati, di pezzatura media inferiore rispetto alla precedente ma più omogenea, con fruttificazione a volte non costante; dopo una prima fase di diffusione non è stata più impiantata. Varietà che ha dato risultati interessanti è la **New hall,** pianta vigorosa e di buon sviluppo, con frutti di buona pezzatura e qualità, di forma leggermente oblata rispetto al Navelina, di cui anticipa di qualche giorno la maturazione; la produzione è a volte alternante.

Frutti di Navelina VCR, vecchio clone risanato con microinnesto

La varietà capostipite del gruppo delle ombelicate è la **Washington navel**, da cui derivano, per mutazione spontanea, la maggior parte delle cultivar, diffuse nei diversi areali agrumicoli mondiali. In Italia, conosciuta come "Brasiliano", è presente con diversi cloni, tutti con caratteristiche simili, diffusi nei diversi areali agrumicoli italiani. Questa varietà presenta albero di grandi dimensioni, vigoroso, con frutti di pezzatura elevata, di forma semisferica, con buccia di colore arancio chiaro, con ombelico abbastanza pronunciato; frutto soggetto ad asciugare con tendenza alla cascola preraccolta.

Frutti di Washington navel, capostipite di molte varietà ombelicate

Sempre nella stessa epoca di maturazione si distingue **Fisher navel**, che presenta costanza produttiva, frutti di buona pezzatura poco soggetti a cascola, con raccolta che si protrae fino a febbraio.

Nell'epoca tardiva risulta interessante la cultivar **Navelate clone 105,** ottenuta da coltura in vitro di ovuli non sviluppati, da piante coltivate presso l'Azienda Pantanello a Metaponto. E' una varietà tardiva con raccolta che si protrae fino ad aprile; con albero di grandi dimensioni, vigoroso, con presenza di spine, con foglie di colore verde poco in-

(Continua a pagina 6)

tenso, frutto di pezzatura inferiore rispetto a Navelina, forma ovale e colore arancio dorato, buccia fine, ombelico poco prominente, senza semi, polpa succosa e di qualità, di produttività media, raggiunge la maturità interna prima rispetto all'esterna, per cui si può raccogliere da febbraio a maggio. E' preferibile impiantarla in zone dove è minimo il rischio di gelate tardive.

Nella fase molto tardiva si raccoglie la **Lanelate,** mutazione individuata in Australia da una pianta di W. Navel, caratterizzata da albero vigoroso, con meno spine rispetto alle altre varietà di navel tardive come Navelate, frutto di pezzatura simile a Newhall, con navel poco visibile, sapore dolce; interessante per la maturazione tardiva, il frutto si conserva bene sull'albero fino a giugno; buona e costante la produttività, interessante per prolungare il periodo di raccolta dei navel.

Negli ultimi anni si è diffusa la **Powell Summer Navel**, più tardiva, caratterizzata da una buone produttività e pezzatura; resta da verificare l'adattabilità in tutti gli areali agrumicoli.

La disponibilità di diverse varietà consente di avere un calendario di produzione abbastanza ampio a partire da fine ottobre fino a giugno, questo per proporre un'offerta di un prodotto di caratteri pomologici abbastanza costanti.

Le nuove varietà a livello mondiale

Nel gruppo delle arance ombelicate diverse sono le varietà selezionate negli ultimi anni. Nella fase precoce si ricorda l'**M7**, una delle varietà più precoci di navel, che migliora anche le caratteristiche di sapore. E' una mutazione di Navelina 7.5 individuata da Greg Chislett nella sua proprietà a Kenley, in Australia, nel 2004. Si raccoglie circa 3 settimane prima del Navelina, con raccolta che si protrae fino a febbraio. Compatibile con tutti i portinnesti. E' coperta da protezione brevettuale. Nella fase tardiva di maturazione, oltre al Powell Summer Navel, si annoverano diverse varietà come **Chislett Summer Navel**, **Rhode Summer Navel**, **Barnfield Late**, **Cambria** e **Carninka**.

Particolare della produzione di Navelina M7

Chislett è stato rinvenuto in Australia, per mutazione spontanea di W. Navel, da Norm e Greg Chislett nel 1988. La pianta ha portamento espanso, una buona vigoria; il frutto è simile a quello di W. Navel, leggermente più arrotondato, si raccoglie da gennaio a maggio.

Particolare della produzione di Chislett, cultivar interessante per l'epoca di maturazione tardiva

Rhode originato da una mutazione spontanea di un navel e rinvenuta nel 1982 in Australia da Len Rhode, presenta un albero vigoroso, con portamento espanso, con frutto simile a quello di W. Navel, di colore arancio con buona succosità; si raccoglie da gennaio a maggio. E' coperta da protezione brevettuale.

Barnfield è una varietà ottenuta per mutazione spontanea di W. Navel scoperta da Barnfield nel 1980 in Australia. Pianta molto produttiva, ha portamento espanso e vigoroso; il frutto è simile a quello di W. Navel, di colore arancio e si raccoglie da gennaio a maggio.

Cambria, varietà sud africana riscontrata in Gamtoos Valley in Sud Africa, presenta dei frutti di forma rotonda, con polpa di colore arancio e contenuto in succo molto alto; non manifesta *creasing* (cordonatura), con raccolta che si protrae fino a maggio.

Da una mutazione di Palmer navel è stata selezionata in Sudafrica nel 2005 **Carninka**, navel interessante per la notevole tardività di raccolta. Presenta buona pezzatura e qualità, elevata produttività, non è alternante.

Olivicoltura

OlioBioTech, la strada per l'alta qualità

*Giuseppe Francesco Sportelli**

Il progetto di Alsia e Regione Basilicata ha permesso di ottenere olio extravergine di oliva ad alto contenuto di biofenoli

Punto di riferimento per chi voglia produrre olio extravergine di oliva di alta qualità. Lo sono diventati sei giovani olivicoltori lucani che hanno introdotto criteri tecnici moderni nella raccolta e molitura delle olive, modificando vecchie ed errate abitudini, per ottenere oli extravergini ad alto contenuto di biofenoli. Ora stanno imparando anche come produrre olive sane e integre per migliorare ulteriormente la qualità degli oli prodotti. Due passaggi sulla non semplice strada della professionalità nell'oliveto e nel frantoio compiuti grazie al progetto regionale OlioBioTech, che rientra fra le attività dell'Alsia e della Regione Basilicata per la qualificazione delle produzioni olivicole e olearie lucane.

«OlioBioTech è un progetto di accompagnamento rivolto ad aziende olivicolo-olearie "giovani", che, con l'aiuto di tecnici Alsia, hanno seguito semplici procedure e accorgimenti in campo e in frantoio finalizzati a migliorare la qualità - dichiara **Giovanni Lacertosa**, ricercatore presso Alsia - Centro ricerche Metapontum Agrobios, assaggiatore professionale del Panel di assaggio della Regione Basilicata e responsabile del progetto –. Delle 39 aziende che hanno richiesto di partecipare sono state selezionate le 10 condotte dai titolari più giovani. Di esse sei hanno percorso e completato tutto il ciclo produttivo e le attività previste in progetto il primo anno e le stanno proseguendo nel secondo anno: cinque materane, **Carriero Filomena** di Montescaglioso, **Musillo Immacolata**, **Chianta Silvia** e **Alberto** di Bernalda, **Quinto Angelo** e **Quinto Graziantonio** di Montalbano Jonico, e una potentina, **Pepe Luciano** di Albano».

Nell'annata 2016-2017 il progetto è partito quando le olive erano prossime alla raccolta e, spesso, già fortemente danneggiate dalla mosca delle olive.

«Perciò abbiamo seguito le aziende dalla raccolta alla molitura delle olive. Gli olivicoltori, rispettando le linee guida e le indicazioni restrittive del progetto, hanno raccolto solo olive sane e le hanno molite in giornata o al massimo entro 24 ore dalla raccolta. Hanno effettuato la molitura evitando sistemi tradizionali di frangitura con molazze e di estrazione con presse, affinché la pasta non subisse contaminazioni, e utilizzando gramole chiuse e decanter a 2 fasi o a 2 fasi e mezza».

Ma il progetto non si è fermato a questi interventi, sottolinea Lacertosa.

«Per ogni produttore abbiamo elaborato un "certificato di analisi" delle sue olive, al quale abbiamo fatto corrispondere il certificato relativo alla tecnologia di estrazione e il certificato di analisi chimiche dell'olio ottenuto da esse, in cui abbiamo riportato i principali parametri di qualità (acidità, perossidi, contenuto in polifenoli e spettrofotometria). Infine abbiamo effettuato le analisi organolettiche e dotato ogni olio della sua carta di identità. Ebbene, malgrado i problemi dovuti alla bassa qualità di partenza delle olive, abbiamo ottenuto oli extravergini di oliva di eccellente qualità».

Gli oli sono stati imbottigliati, etichettati e inviati a concorsi e guide, in Italia e all'estero, riscuotendo lusinghieri successi, conclude Lacertosa. «Diversi sono stati persino inseriti nelle guide di Slow Food o del Gambero Rosso. Le aziende olivicole partecipanti al progetto ora hanno assunto il ruolo di *testimonial* di buone pratiche in campo e in frantoio verso altre aziende olivicolo-olearie lucane e, più in generale, italiane, nonché ambasciatori della produzione olivicolo-olearia lucana di qualità in Italia e nel mondo».

**agronomo giornalista*
sportelligf@libero.it

Difesa Integrata

Fragola, chi ben comincia è a metà dell'opera

*Arturo Caponero**

Superata la crisi di trapianto, ai giovani fragoleti deve essere assicurato un ottimale sviluppo vegetativo, prevenendo le avversità parassitarie e non

Nonostante la passata campagna fragolicola sia stata poco esaltante dal punto di vista economico, le superfici che dalla fine di settembre si stanno impiantando in Basilicata sono in lieve aumento rispetto allo scorso anno e confermano la nostra Regione al primo posto in Italia per estensione di superfice, con oltre 1.000 ettari investiti a fragola.

Aver diversificato la tecnica e il materiale di trapianto – oggi quasi esclusivamente costituito da piante fresche - ha aiutato a superare diversi inconvenienti della fragolicoltura, primo fra tutti il concentrarsi della produzione in un periodo limitato. Le diverse possibilità di programmazione della raccolta però complicano la gestione agronomica e fitosanitaria che può essere molto diversa a seconda che si punti ad una produzione invernale, primaverile o ad entrambe.

Nei terreni che sono stati fumigati o disinfestati bisognerà garantire un adeguato periodo di arieggiamento prima di effettuare il trapianto, soprattutto se i prodotti fumiganti sono stati distribuiti direttamente sotto il telo della pacciamatura (pratica prevalente). Effettuato il trapianto delle piantine, se le temperature dovessero mantenersi alte, è consigliabile intervenire con irrigazioni climatizzanti soprachioma. In tal caso, però, per la fertirrigazione va comunque utilizzato l'impianto irriguo a goccia posto sotto la pacciamatura per evitare l'accumulo di sali nel terreno esplorato dalle radici. A causa dell'evaporazione l'irrigazione soprachioma tende a concentrare i sali sulla superficie della baulatura; l'irrigazione a goccia, invece, li allontana verso l'esterno.

Ovature di *Spodoptera littoralis*. Spesso l'insetto ovidepone su superfici più calde, come in questo caso su un tubo di irrigazione nero

Una concimazione non oculata può creare problemi alle radici delle giovani piante se si somministrano al terreno eccessive quantità di sali. Danni da salinità per eccessi di concimazione sono generalmente evidenziabili da un gradiente sulla fila dei sintomi (crescita stentata delle piantine, necrosi dei margini fogliari, clorosi, ecc.) che sono più marcati verso la fine dell'ala gocciolante dove, appunto, tendono a concentrarsi i soluti. In tal caso un'irrigazione "dilavante" dovrebbe rapidamente migliorare lo stato delle piantine.

Nei primi giorni dopo il trapianto è preferibile evitare interventi chimici che potrebbero avere effetto fitotossico sulle piantine in fase di attecchimento. Ai primi sintomi di marciumi radicali da fitoftora (*Phytophthora* spp.) intervenire con distribuzioni di fosetil-alluminio o metalaxil. Se il clima sarà piovoso potrebbe essere utile effettuare un trattamento preventivo con rame contro la vaiolatura (*Mycosphaerella fragariae*) e la maculatura batterica (*Xanthomonas fragariae*). Eventuali attacchi di oidio (*Sphaeroteca macularis*) potranno essere combattuti intervenendo con prodotti IBE, azoxistrobin, bupirimate, quinoxifen, meptildinocap, pyraclostrobin+boscalid, zolfo o bicarbonato di potassio. Alla comparsa dei primi sintomi di antracnosi (*Colletotrichum acutatum*), asportare fiori e stoloni infetti o le intere piante compromesse. Si potrà intervenire con boscalid+pyraclostrobin, registrato su fragola contro botrite, oidio e antracnosi. Anche l'antibotritico ciprodinil+fludioxonil esplica un effetto collaterale sull'antracnosi.

Attenzione infine agli attacchi di spodoptera (*Spodoptera littoralis*) le cui larvette possono distruggere completamente le giovani foglioline, debilitando gravemente le piante, se non si interviene con tempestività con insetticidi specifici.

**ALSIA - Regione Basilicata*
arturo.caponero@alsia.it - 0835.244403

Aumentano domanda e offerta di prodotti bio ... e anche la concorrenza

*Maria Assunta Lombardi**

Quella che in Italia è conosciuta con il nome di "Agricoltura biologica", in altri Paesi è chiamata "Agricoltura organica" o meglio "Agricoltura ecologica" visto che la principale differenza tra questa e la "Agricoltura convenzionale" è il divieto di utilizzare prodotti (concimi e fitofarmaci) ottenuti industrialmente da sintesi chimica, ovvero non presenti in natura.

La crescente richiesta di prodotti bio da parte del consumatore è da attribuirsi in larga parte sia ad alcuni scandali alimentari (es. mucca pazza, polli alla diossina, uova contaminate con antiparassitari) sia ad una crescente richiesta di salubrità degli alimenti e di sensibilità verso i problemi d'inquinamento dell'ambiente.

Anche la Grande Distribuzione Organizzata e le Multinazionali dell'agroalimentare se ne sono accorte ed hanno provveduto a sistemare sugli scaffali degli ipermercati (anche discount) prodotti biologici la cui provenienza spesso è estera o non chiara. Per il consumatore, soprattutto quello poco attento, diventa così molto comodo aggiungere al carrello della spesa un prodotto ritenuto "più salutare" senza doversi recare appositamente al negozio specializzato in prodotti biologici o in fattoria.

Ciò comporta che per gli agricoltori bio si è aperta una forte concorrenza con questi giganti del mercato, sia in termini di prezzi che di strategia di marketing. Pertanto essi dovranno inventare nuove soluzioni e reagire con nuove idee se vogliono conquistare una fetta di questo mercato sempre in crescita.

Notizie dal SINAB
Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica

Sono 300 mila gli ettari convertiti al biologico in Italia nel 2016, per un totale di 1.795.650 ettari, ovvero il 20,3% in più rispetto all'anno precedente. I principali orientamenti produttivi riguardano le colture foraggere (341.940 ha) seguite da pascoli, cereali e olivo. Da segnalare il notevole incremento registrato dalle categorie ortaggi (+48,9%), cereali (+32,6%), vite (+23,8%) e olivo (+23,7%).

La maggiore estensione è registrata in Sicilia con 363.639 ettari, seguita da Puglia e Calabria, e tutte insieme coprono il 46% dell'intera superficie biologica nazionale. Gli operatori certificati al 31/12/2016 sono stati 72.154, pari al 20,3% in più rispetto al 2015.

Anche per le produzioni animali, i dati fanno registrare rispetto allo scorso anno un aumento consistente, in particolare per i bovini (+24,3%), i suini (+ 13,3%), i caprini (+ 13%), il pollame (+ 12,3%) e gli equini (+ 9,4%).

L'incidenza percentuale del biologico rispetto ai dati nazionali (ISTAT SPA 2013) indica che in percentuale sul totale della superficie coltivata in Italia, il biologico arriva ad interessare il 14,5 % della SAU nazionale, dato che cresce, rispetto al 2015, di oltre due punti percentuali.

*(Tratto dal rapporto "**Bio in cifre 2017**" del SINAB - Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica c/o Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali) www.sinab.it*

** ALSIA - Regione Basilicata*
maria.lombardi@alsia.it

Il Biologico è uscito dalla nicchia di mercato

*Giuseppe Mele**

Cresce a due cifre lo sviluppo del settore ma il suo futuro e l'aumento dei consumi dipenderanno dalla fiducia dei cittadini nel sistema di certificazione

La 29° edizione del SANA (Salone Internazionale del Biologico e del Naturale), tenuta a Bologna il mese scorso, ha confermato ufficialmente il decollo commerciale del bio. Tutti d'accordo nel commentare che non si tratta più di una nicchia di mercato ma che interessa oramai milioni di consumatori, sia in Italia che nel mondo. I trend di crescita dei fatturati nei diversi canali distributivi, presentati nei vari convegni del SANA, sono esaltanti; le percentuali di crescita superano spesso le 2 cifre. L'entusiasmo per il successo aumenta se si effettuano confronti con il mercato dei prodotti convenzionali, spesso invenduti nei campi o sugli scaffali, in un periodo di crisi economica che perdura da diversi anni ed ha fatto diminuire il potere di acquisto delle famiglie.

Banchi di prodotti biologici sono sempre più presenti nei supermarket *(da www.unicooptirreno.it)*

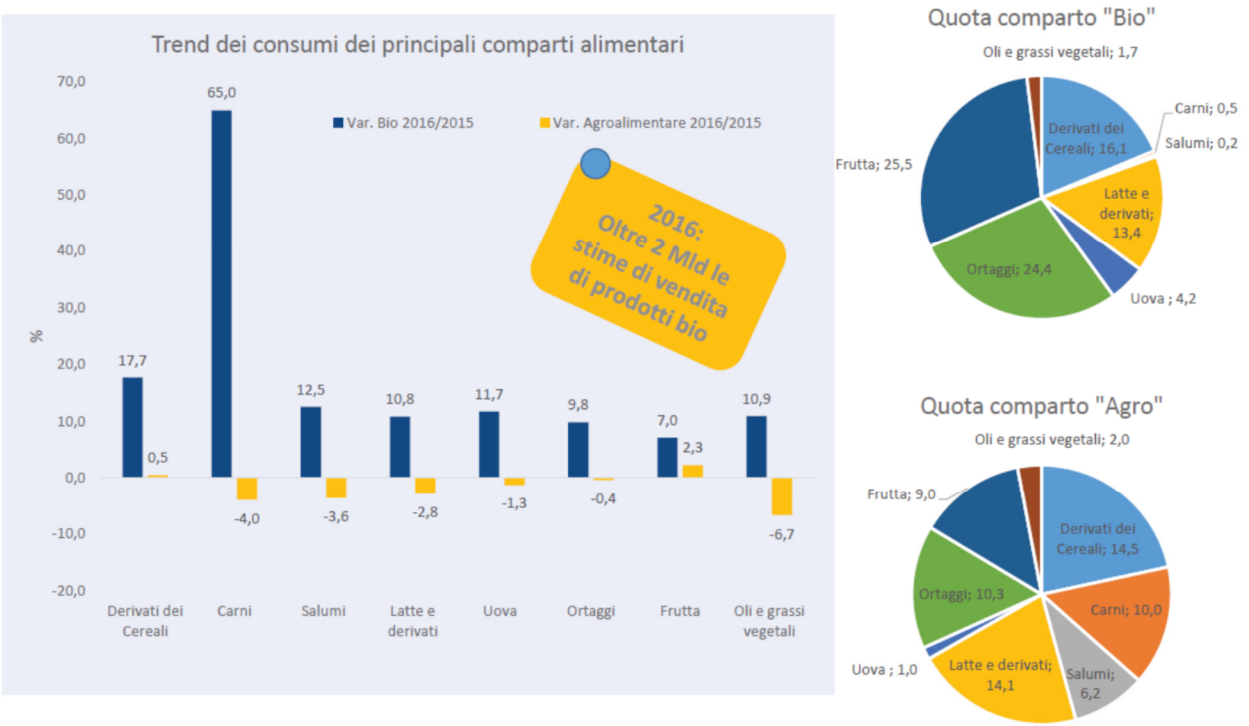
Questo successo viene però declinato in modi diversi dai vari protagonisti della filiera biologica. Non tutti, infatti, esprimono giudizi esaltanti per i risultati di mercato. Secondo i produttori primari, cioè gli agricoltori, a gioire sono soprattutto chi importa materie prime, semilavorati e prodotti finiti certificati bio dall'estero, chi si occupa di commercializzazione e distribuzione agroalimentare, chi fornisce mezzi tecnici per l'agricoltura biologica e chi ne cura la burocrazia, ritenuta eccessiva, ridondante e pressoché inutile per mantenere o conquistare la fiducia dei consumatori. Cosa quest'ultima fondamentale e strategica per l'intero settore. E su questo, con i produttori anche gli altri operatori della filiera biologica concordano che sia necessario rivedere il sistema di certificazione vigente in Italia, fermo oramai ad oltre 20 anni fa.

"Il futuro del settore e l'aumento dei consumi saranno sempre più strettamente dipendenti dalla fiducia dei cittadini nei confronti delle garanzie offerte dal sistema di certificazione, anche perché, nonostante le pregevoli iniziative di relazione diretta fra produttore e consumatore, sempre maggiore è e sarà la distanza fra chi produce e chi consuma prodotti bio. Il divario fra la domanda crescente di prodotti bio e l'offerta di materie prime agricole italiane certificate è il fattore di rischio principale che deve essere affrontato e risolto, anzitutto attraverso una politica nazionale di settore che favorisca la conversione al biologico accompagnata da formazione e servizi adeguati. La riforma del sistema di certificazione deve quindi essere inserita in un Piano di settore che riprenda, rafforzi e innovi l'approccio già condiviso con il precedente Governo e con le Regioni." E' quanto afferma FEDERBIO (la Federazione Italiana Agricoltura Biologica e Biodinamica ovvero un'organizzazione interprofessionale che mette insieme i diversi operatori del settore) a commento dello "Schema di decreto legislativo recante disposizioni di armonizzazione e razionalizzazione della normativa sui controlli in materia di produzione agricola e agroalimentare biologica" proposto dal MIPAAF ed in corso di approvazione.

La riforma del sistema di controllo e certificazione è stata, pertanto, uno dei temi affrontati nei vari incontri e dibattiti realizzati in fiera. In particolare nel convegno organizzato dalla lucana ATS (Associazione Temporanea di Scopo) *Qui Vulture/ Con.Pro.Bio. Lucano* dal tema: "*La certificazione che vorrei: il punto di vista dei produttori agricoli biologici sul nuovo Decreto di Riforma del Sistema di Certificazione*" dove i produttori, sotto l'egida di UPBIO (Unione Nazionale dei Produttori Biologici e Biodinamici), hanno potuto esprimere il loro parere. Alcuni "veterani" del settore, ovvero produttori che hanno fatto la storia del biologico italiano, hanno

(Continua a pagina 11)

**ALSIA - Regione Basilicata*
giuseppe.mele@alsia.it



I risultati del Bio in Italia nel 2016 a confronto con l'agroalimentare (fonte ISMEA - Nielsen)

illustrato le loro vicissitudini con il sistema di certificazione, di come si sia evoluto nel tempo per arrivare, infine, ad alcune aberrazioni dell'attualità quali: ripetizioni, moltiplicazione e sovrapposizioni di controlli documentali che penalizzano soprattutto le piccole aziende e non offrono garanzie ai consumatori.

Sono state quindi illustrate le proposte di modifica ed integrazione al testo del decreto in discussione, tra le quali le più salienti che UPBIO propone sono:

1) che il sistema di controllo preveda e metta in pratica uniche prassi operative, documentali e tariffe minime, valide una volta per sempre per tutti gli organismi di controllo e, quindi per tutti gli operatori;

2) che gli adempimenti a carico degli operatori debbano trovare il massimo dell'integrazione con quanto previsto in materia fiscale (esempio: "registro dei corrispettivi per acquisti e vendite", magari meglio predisposto ai fini della tracciabilità e rintracciabilità) e di sicurezza e legalità alimentare (esempio: "schede di lavorazione e di gestione di impianti e strutture") ed evitare, quindi, le inutili e costose ripetizioni;

3) che si incentivi l'informatizzazione dei sistemi di registrazione e lo scarico dei dati in tempo reale, in un'ottica di crescente automazione dei sistemi informativi fra pubblica amministrazione e sistema delle imprese. Ma senza che questo comporti e riproponga le contraddizioni e le rigidità del SIAN, spesso strumento di appesantimento del carico burocratico, invece che di alleggerimento.

Va nella direzione indicata al punto 3) la proposta di una banca dati "di tutte le transazioni commerciali del settore biologico fruibile da tutti gli operatoti del sistema". L'importante è che questo archivio semplifichi il sistema rendendolo più efficace ed efficiente, senza aggiunta di carico burocratico per gli operatori controllati.

Nel documento presentato al convegno si fa riferimento anche ai mezzi tecnici utilizzabili in agricoltura biologica. Tali prodotti possono riportare in etichetta la scritta "consentito in agricoltura biologica" senza che di fatto nessun organismo terzo di controllo e certificazione ne abbia valutato la conformità alle norme del Reg. CE 834/07.

UPBIO ritiene, inoltre, del tutto improponibile la turnazione, prevista nel decreto del MIPAF, degli operatori controllati da effettuarsi almeno ogni 5 anni fra diversi organismi di controllo. La turnazione non risolverebbe il problema della terzietà e dell'indipendenza degli organismi di controllo e provocherebbe sicuramente un aggravio degli adempimenti burocratici e dei costi.

Le proposte dei produttori sono state raccolte dalle parti istituzionali presenti, rappresentate dall'Assessore Regionale all'Agricoltura della Basilicata **Luca Braia** e dall'On. **Alessandra Terrosi** della Commissione Agricoltura che hanno partecipato ai lavori ed hanno condiviso le preoccupazioni e le proposte dei produttori.

BIOLOGICO IN BASILICATA, INTRAPRESA LA STRADA GIUSTA

*Luca Braia**

Agricoltura, ambiente e turismo le parole chiave per lo sviluppo economico regionale

Emerge dai dati diffusi dal Sinab un avanzamento straordinario della Basilicata del Biologico frutto degli effetti della visione politica che sta caratterizzando la volontà e l'azione di destinare una fetta cospicua di risorse del Psr Basilicata 2014-2017, oltre 87 milioni di euro, proprio al sostegno dell'agricoltura biologica, caratterizzando di conseguenza la qualità dell'agroalimentare lucano nelle dimensioni della sostenibilità e della salute.

La Basilicata è stata citata dal Ministro **Maurizio Martina**, dal Vice Ministro **Andrea Oliverio**, e da rappresentanti delle associazioni di categoria specializzate, come esempio virtuoso di regione che fa scelte lungimiranti e strategiche, conquistando posizioni di avanguardia in un mercato in grande crescita. Con una comunicazione caratterizzata dall'hashtag social #BioBasilicata possiamo affermare di essere sulla buona strada affinché il Biologico si confermi una grande opportunità per l'agricoltura regionale.

La crescita del Biologico in Basilicata, che oggi vede 2.524 operatori iscritti all'Albo dei produttori regionali, porta la nostra regione al terzo posto in Italia, con aumento degli operatori dell'82,8% rispetto al 2015.

Si accresce la presenza di produzioni di qualità certificata, su un totale di oltre 95 mila ettari di superficie coltivata a biologico rispetto ai 49 mila censiti l'anno precedente da Sinab, quarta regione d'Italia con un incremento di superficie del 90%, con un trend di crescita di 1000 operatori e 50 mila ettari in più rispetto al precedente periodo di programmazione europea. Siamo la terza regione, dopo Sicilia e Puglia, per la produzione di cereali biologici con 35.903 ettari e l'ottava in Italia per la produzione di ortaggi bio con oltre il 5% della produzione nazionale. Siamo la quarta regione d'Italia con un 19,2% di incidenza percentuale di superficie bio per azienda.

I dati più che positivi presentati al Sana di Bologna nel settembre scorso, vedono un comparto che va incontro a una sempre più crescente fetta di consumatori diventati oramai esigenti e consapevoli rispetto al mangiar sano, al benessere, alla sostenibilità ambientale ed economica, alla cultura del cibo e al riconoscere le specificità territoriali non solo in termini di gusto, ma anche di origine, e relativa qualità del prodotto stesso.

Con l'incremento significativo di consumo nazionale di prodotti biologici che registra +41% per vini e gli spumanti, carne +42%, frutta +20,3%, ortaggi +16%, latticini +13,5%, olio +11%, la Basilicata può e deve sicuramente guadagnare il suo spazio di mercato avendo esattamente le eccellenze nel biologico, che cominciano anche ad aggregarsi in paniere territoriale da offrire ai consumatori, proprio tra questi comparti di punta.

Agricoltura, ambiente e turismo rimangono le parole chiave per lo sviluppo economico regionale e la direttrice principale del nostro impegno per offrire concrete opportunità di crescita in un mercato che sempre più ci apprezza e ricerca.

**Assessore alle Politiche agricole e Forestali - Regione Basilicata*
luca.braia@regione.basilicata.it

Dal SANA, la parola ai produttori

*di Maria Assunta Lombardi**

Diversi i punti di debolezza ma un importante punto di forza: la qualità

A conclusione dell'edizione 2017 del SANA di Bologna abbiamo rivolto qualche domanda ai presidenti e ai rappresentanti delle associazioni di produttori lucani presenti in fiera.

Questi gli intervistati:

- **Francesco Pisani** e **Nicla di Maria** per il Consorzio di tutela e valorizzazione dell'Alta Val d'Agri DOC (vino, fagioli);
- **Michele Monetta** e **Marco Simmaro** per il Consorzio Qui Vulture (ortaggi, vino e prodotti vari);
- **Franco Rondinella** per il Consorzio regionale di tutela e valorizzazione del miele lucano;
- **Domenico Balsamo** per il Ce.Lu.Bio (pasta, olio, peperoni, humus).

Di seguito una sintesi delle loro risposte.

Quali sono i punti di forza e di debolezza del suo comparto nel mercato regionale e nazionale?

Punti di forza. Il principale punto di forza è stato unanimemente visto nella elevata qualità dei prodotti lucani che in alcuni casi rappresentano delle vere e proprie eccellenze ed unicità.

Il gruppo della delegazione lucana al SANA 2017 (www..robexnews.it)

Punti di debolezza. Si va dalla difficoltà nella commercializzazione, spesso dovuta ad una bassa propensione all'associazionismo che non permette di aggregare un'offerta adeguata alla domanda, sia in termini di quantità che di continuità nel tempo; alla poca visibilità che hanno le produzioni e i produttori lucani; ai controlli spesso poco efficaci che poi sfociano nella concorrenza sleale di produttori poco seri; all'incertezza climatica che, per settori con l'olio, non permette di assicurare una fornitura per ogni annata; alle produzioni limitate (come per il miele che non riesce a soddisfare tutte le richieste); all'interesse crescente della grande distribuzione che riguardo al bio crea una forte concorrenza sui prezzi, spesso a discapito delle piccole aziende italiane.

Cosa si porta a casa dal SANA?

In generale la risposta è stata "la visibilità" in quanto il SANA è sempre una buona vetrina, soprattutto nel panorama nazionale; la consapevolezza che il settore è in crescita perché sempre più persone sono interessate al bio (per motivi etici, di salute, di intolleranze alimentari, ecc..), il consumatore è più attento ed è sempre più ricca la gamma di prodotti bio reperibili in commercio; un consorzio si porta a casa un contratto con un'azienda di distribuzione per il nord-est Italia;

Qual è il fabbisogno di servizi (pubblici) in questo momento?

Incentivare la cooperazione tra le imprese in maniera chiara a decisa, utilizzando tutti gli strumenti che la Regione ha a disposizione, al fine di stimolare l'aggregazione nell'ottica della filiera (a tal proposito, per alcuni la sottomisura 3.2 del Psr - Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno - è stata molto apprezzata, per altri, invece, occorrerebbero aiuti di ben più piccola entità, cioè commisurati alle dimensioni reali delle piccole aziende); aumentare l'impegno nel supporto tecnico, scientifico e sperimentale poiché spesso i produttori del bio devono sperimentare in proprio nuove varietà e nuove tecniche, il che talvolta si traduce in costi in più da sopportare, ma soprattutto l'esperienza del singolo produttore resta confinata e non va a beneficio degli altri, mentre i risultati di una sperimentazione andrebbero divulgati sia se negativi sia se positivi); continuare a fornire il servizio di assistenza fitosanitaria per tenere sotto controllo il diffondersi di nuove malattie; migliorare il sistema dei controlli rendendoli più mirati ed efficaci; promuovere la cultura del buon cibo soprattutto tra i giovani consumatori.

**ALSIA - Regione Basilicata*
maria.lombardi@alsia.it

Fitofarmaci e concimi per il biologico, a volte il confine è labile

*Arturo Caponero**

L'uso di prodotti fitosanitari commercializzati come fertilizzanti è in aumento e rischia di danneggiare il settore biologico

"L'agricoltura biologica è un tipo di agricoltura che sfrutta la naturale fertilità del suolo favorendola con interventi limitati, vuole promuovere la biodiversità delle specie coltivate, esclude l'utilizzo di prodotti chimici di sintesi e degli organismi geneticamente modificati". E' questa la sintetica ed efficace definizione che – banalmente – è possibile leggere su wikipedia, la nota enciclopedia gratuita online. E poiché l'agricoltura biologica, oltre che un metodo ed una filosofia di coltivazione, è anche alla base di un settore commerciale importante e in crescita, è regolamentata a livello comunitario (Reg. CE 2092/91, integrato dai successivi Reg. CE 834/07 e 889/08) e nazionale (D.M. 18354/09 e s.m.).

L'agricoltura biologica ammette solo l'impiego di sostanze naturali, cioè già presenti in natura, escludendo l'utilizzo di sostanze di sintesi chimica. Sono quindi i settori della concimazione e della difesa fitosanitaria quelli più direttamente interessati dalle limitazioni, essendo basati, dalla "rivoluzione verde" degli anni '50 ad oggi, prevalentemente su prodotti "artificiali" (concimi e fitofarmaci).

Sintomi di peronospora su vite. Il controllo biologico della malattia è prevalentemente basato sull'uso di prodotti contenenti rame che, in biologico, ha limitazioni nelle quantità utilizzabili ad ettaro

La sostituzione dei concimi di sintesi con quelli di origine naturale (organici o minerali), a volte più costosi, non è comunque un grande problema tecnico per la gestione di una razionale concimazione della coltura e del suolo. Diverso è il discorso per la gestione fitosanitaria, da decenni basata sulla somministrazione alla coltura di "pesticidi" (insetticidi, fungicidi, erbicidi, acaricidi, ecc.) prevalentemente derivanti da sintesi chimica ed agenti direttamente sugli organismi causa di avversità o di malattie delle piante. La gestione biologica della difesa delle colture non può essere banalizzata con la semplice sostituzione di fitofarmaci chimici con prodotti di origine naturale (spesso non disponibili o non dotati della stessa efficacia di quelli sintetici) ma richiede un approccio "integrato" della coltivazione che, fondamentalmente, mantenga le piante nel miglior stato sanitario possibile e prevenga le cause predisponenti malattie o infestazioni.

Il concetto della "gestione integrata" è relativamente facile da comprendere ma più difficile da attuare, soprattutto perché è da decenni che il sistema di produzione agricolo è basato proprio su mezzi tecnici di sintesi. Inoltre, anche quando esistono efficaci prodotti biologici ad azione fitosanitaria, la loro registrazione come "prodotto fitosanitario" è costosa e spesso non economicamente conveniente.

In questo contesto, caratterizzato da un crescente interesse di mercato per i prodotti certificati biologici e da una non facile gestione biologica delle coltivazioni, la tentazione di ricorrere a scorciatoie è forte. Per questo, negli ultimi anni si assiste ad un uso crescente di prodotti commercializzati come "concimi", "fertilizzanti", "ammendanti" o "corroboranti" che di fatto hanno un'evidente e prevalente attività fitosanitaria ma che non sono registrati come "prodotti fitosanitari". Questo è possibile grazie a dei vuoti normativi che consentono sia di aggirare le restrittive e costose attività di registrazione di un prodotto fitosanitario (necessarie a garantire un'accettabile sicurezza d'uso per l'uomo e per l'ambiente), sia di risparmiare sull'IVA che è del 10% sui fitofarmaci e del 4% sui fertilizzanti.

Tralasciando i casi estremi di "miracolosi" concimi ad attività insetticida o fungicida che sono stati

(Continua a pagina 15)

**ALSIA - Regione Basilicata*
arturo.caponero@alsia.it - 0835.244403

Rame, biologico ma a rischio divieto

La Commissione europea dovrebbe emanare nuove restrizioni all'uso del metallo pesante in fitoiatria entro il 2017

Il rame è stato il primo prodotto anticrittogamico a trovare impiego in fitoiatria e ancora oggi è largamente usato come fitofarmaco di copertura, soprattutto in agricoltura biologica dove spesso è l'unico prodotto ammesso dotato di una sufficiente attività anticrittogamica e battericida. Questo metallo, però, sebbene "biologico" è tutt'altro che innocuo per l'ambiente. Nel terreno tende ad accumularsi influenzando la microflora e sugli animali (uomo compreso) può dare fenomeni di bioaccumulo e tossicità cronica.

Spennellature di rame su agrume

Per questi motivi, già in fase di prima applicazione della normativa europea sulla revisione dei prodotti fitosanitari (Direttiva 91/414/CEE), il rame ha rischiato di essere eliminato dall'elenco di sostanze attive utilizzabili nella Comunità europea. Da allora, una task force appositamente costituita per "difendere" l'uso del rame in agricoltura ha lavorato per produrre studi e proporre misure di mitigazione del rischio in modo da evitare il bando di questo fitofarmaco di cui soprattutto il settore del biologico non saprebbe fare a meno. Un primo risultato, una decina di anni fa, fu l'iscrizione del rame in Annex I (elenco delle sostanze attive ammesse in Europa) limitando il suo uso per le colture bio ad un massimo di 6 kg/ettaro per anno (come media di un quinquennio nel caso delle colture arboree). Ma due anni fa, il Reg. 2015/408 ha inserito il rame tra le sostanze attive "candidate alla sostituzione", cioè tra quelle che hanno un tempo limitato di autorizzazione e che potranno essere eliminate se saranno trovate valide alternative con minore impatto ecotossicologico. La cosa interessa particolarmente l'Italia che è lo stato europeo dove si concentra circa il 50% del consumo di prodotti fitosanitari a base di rame e dove si prevede un aumento del suo uso per l'espansione del biologico nel settore ortofrutticolo.

Un nuovo dossier prodotto dalla task force "rame" ha proposto di ridurre a 5 kg/ettaro per anno la dose massima di rame, estendendo il nuovo limite a tutte le colture e non solo a quelle condotte in bio.

Attualmente il dossier è in valutazione da parte dell'Efsa (l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare) che dovrebbe esprimersi prima del 31 gennaio del 2018, termine entro il quale dovrebbe scadere l'autorizzazione all'uso di tutti i prodotti fitosanitari che contengono il rame come sostanza attiva. E chi si occupa di difesa fitosanitaria nel biologico attende con una certa trepidazione il pronunciamento dell'Efsa.

AC

sequestrati in quanto contenenti illegalmente prodotti chimici, esistono in commercio prodotti "fertilizzanti" che contengono sostanze attive ammesse in biologico per la difesa fitosanitaria ma che hanno limitazioni.

E' il caso del rame, per il quale è ampia la disponibilità di prodotti ad attività fitoiatrica non commercializzati come fitofarmaci ed impiegati soprattutto in agricoltura biologica per aggirare le limitazioni alle dosi massime consentite (6 kg/ha/anno).

Oltre a "fertilizzanti" a base di sali di rame, sono sempre più diffusi prodotti in cui il metallo è chelato o legato ad altre sostanze che ne facilitano la penetrazione. "Prodotto a base di rame chelato appositamente studiato per associare ai vantaggi micronutrizionali del metallo l'incremento della difesa della pianta dai patogeni" si legge, ad esempio, su un sito internet nella brochure di un "nutriente fogliare" con una ragguardevole percentuale di rame chelato. La somministrazione di prodotti come questo non ha alcuna restrizione né limiti di carenza ed il rame assorbito dalla pianta o disperso nell'ambiente si somma a quello dei fitofarmaci contenenti lo stesso metallo.

L'uso per la difesa biologica di "fertilizzanti" come quello citato, palesemente formulati per scopi fitoiatrici e non nutrizionali, oltre che essere al limite della legalità, è però pericoloso e rischia di diventare un boomerang per le produzioni biologiche che, come la cronaca ha già dimostrato, possono essere facilmente esposte alla gogna mediatica.

Sarebbe pertanto auspicabile una maggiore cautela e responsabilità da parte sia degli agricoltori sia delle ditte produttrici, in attesa che si colmi un vuoto legislativo nel settore di questi particolari prodotti, per evitare danni al comparto del biologico e soprattutto ai tanti operatori che lavorano onestamente utilizzando tecniche agronomiche più salubri e più sostenibili di quelle convenzionali.

Uomini e Agricoltura

Giovanni Cocca

DIFESE GLI INTERESSI DEI PICCOLI COLTIVATORI DEL MEZZOGIORNO

di Giulio Cocca

Così scriveva: "... della disoccupazione pochi si preoccupano. Ma è un fenomeno di proporzioni ingenti ..."

All'alba del XX secolo, dopo alcuni decenni dall'unità d'Italia, in una società tormentata dalla miseria e dal disagio socio economico, il 9 maggio del 1900 nasceva in Grottole Giovanni Cocca, figlio del geometra Filippo e di Giulia Selvaggi. La sua crescita culturale, pur con le comprensibili difficoltà del momento storico, si realizzò in maniera lineare e costruttiva, grazie alla sua indole orientata verso le attività rurali e la solidarietà sociale. Fu indotto a guardare avanti con fiducia e determinazione allo scopo di raggiungere, nell'età adulta, traguardi di alto spessore professionale e sociale.

Giovanni Cocca, veterinario, parlamentare, sindaco di Grottole (MT)

Con tenacia e profitto si avviò agli studi superiori che frequentò in Potenza e Melfi e, poi, presso l'Università degli Studi di Napoli, ove conseguì la laurea in Medicina Veterinaria.

Il suo profilo professionale fu sempre caratterizzato da grandi capacità tecniche e scientifiche che mise in atto quotidianamente al servizio dello sviluppo rurale e del miglioramento degli allevamenti zootecnici, in una comunità ove la vita di un mulo o di un cavallo contava, quasi, quanto la vita umana e, in alcuni casi, anche di più. Eseguiva sugli animali castrazioni e interventi chirurgici di particolare delicatezza, con alta professionalità e diligenza e riscuoteva la stima dei cittadini e, particolarmente, degli operatori rurali. La sua personalità emergeva e si distingueva con particolare evidenza in ogni circostanza in cui interveniva professionalmente e recuperava la sanità degli allevamenti zootecnici. Era molto stimato e rispettato per le sue qualità professionali e umane, rappresentando un punto di riferimento saldo e disponibile per tutti gli agricoltori e per tutti i cittadini, senza alcuna distinzione e discriminazione. Egli rappresentava, soprattutto per i giovani, una vera e propria fonte di cultura agraria, naturalistica, biologica, storica e di esemplare comportamento sociale.

Nel 1934 Giovanni fu eletto a far parte della Camera dei Deputati. Anche successivamente, dal 1939 al 1943, fece parte della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, composta da circa 600 Consiglieri Nazionali che condividevano con il Governo l'esercizio del potere legislativo. Le attività politiche venivano attuate nel rigoroso ed esclusivo interesse della comunità, senza alcuna aspettativa di carattere economico. Durante il suo mandato parlamentare Cocca ha concorso alla emanazione di numerose leggi, unitamente ad altri parlamentari del materano. Ancora oggi alcune di quelle normative rivestono primaria importanza per l'economia e lo sviluppo dell'agricoltura e del nostro territorio.

Fu componente della Corporazione delle professioni e delle arti, componente del Consiglio Nazionale delle Corporazioni in rappresentanza dei veterinari, componente della Commissione degli affari interni, relatore del disegno di legge relativo al trattamento fiscale per gli esercenti le commissioni sanitarie e Commissario per numerosi disegni di legge. Propose che i capi di famiglia numerosa potessero essere privilegiati nelle assunzioni rurali.

Con la sua radicata mentalità meridionalista, ha sempre difeso gli interessi dei piccoli coltivatori diretti del mezzogiorno che, sotto il profilo produttivo e commerciale, non potevano competere con gli operatori rurali delle più fertili pianure del settentrione. Consapevole della esistenza di una piccola proprietà fondiaria fortemente polverizzata e ritenendo che l'accorpamento fondiario potesse favorire una migliore gestione di dette aziende, più volte, ha incontrato il prof. Tito Manlio Rossi Doria, Diret-

(Continua a pagina 17)

**già Comandante del Corpo Forestale della Regione Basilicata*

tore dell'Istituto di Economia e Politiche Agrarie della Università di Napoli, affinché si potesse addivenire a più significativi ed efficienti accorpamenti delle piccole aziende rurali.

Bisognerà, tuttavia, aspettare la riforma fondiaria, attuata con legge Stralcio n.841 del 21-10-1950, perché queste idee trovassero concreta attuazione. L'onorevole Giovanni Cocca concorse efficacemente affinché si attuasse celermente, anche nella nostra regione, il Regio Decreto 13-2-1933 n.215, dettante le "Nuove norme per la bonifica integrale". Importante fu anche il contributo dato per la preparazione e la definizione della legge 29-6-1939 n. 1497, riguardante la "Protezione delle bellezze naturali", oltre ad altre attività parlamentari interessanti il nostro territorio e l'economia agraria.

Nel 1955 fu eletto sindaco di Grottole. Vigeva in quel periodo un movimento popolare che chiedeva l'assegnazione delle terre ai contadini. In alcuni paesi si verificarono proteste e disordini. Dino D'Angella nel suo volume "Storia di Grottole" riporta che "*Nella seconda metà degli anni cinquanta, sotto l'amministrazione del veterinario Giovanni Cocca, ritornato dopo qualche anno alla politica attiva … ci fu un movimento da parte dei braccianti e dei contadini per l'occupazione delle terre. La domenica del 7 ottobre 1956 un centinaio di contadini grottolesi tentò di occupare 32 ettari incolti del comune. L'Arma dei Carabinieri, con circa 20 militi, fronteggiò questo tentativo: "il corteo abissino"* (così fu definito dal maresciallo che comandava i carabinieri*) nel complesso protestò in maniera civile. L'intervento del sindaco Cocca fu tempestivo, convinse i manifestanti a rientrare nelle loro case e promise un efficace intervento (cosa che fece puntualmente) presso il Commissariato degli usi civici per risolvere la questione demaniale".* In quegli anni grandi speranze di occupazione e miglioramento sociale ed economico si accesero nelle popolazioni locali, grazie alla scoperta di un vasto giacimento di metano rinvenuto nella valle del Basento.

Giovanni Cocca fu sempre in prima fila in difesa dei più bisognosi e dei disoccupati e ingaggiò un serrato confronto con l'ENI affinché occupasse personale locale. Oltre ad ottenere quanto richiesto, riuscì a far realizzare un villaggio da destinare a residenza dei dipendenti dell'Agip Mineraria che operavano per l'estrazione del prezioso prodotto e questo favorì non poco anche lo sviluppo della economia agricola della valle del Basento. Il sindaco Giovanni Cocca nel giugno 1960, sulle pagine del "Corriere Meridionale", a conclusione di un suo articolo apparso, così scriveva: "… "*della disoccupazione pochi si preoccupano. Ma è un fenomeno di proporzioni ingenti che dovrebbe destare il massimo allarme nelle contrade. Per la lavorazione di un ettaro di terra a coltura estensiva il nostro contadino (meglio contadino-operaio) non impiega più di 10-15 giornate all'anno…Come vive lo sappiamo. Cerca lavoro; non lo trova. Per il resto del tempo che fa? E le donne? I giovani devono emigrare. Ma è un bene? Il fenomeno della frammentarietà della piccola proprietà e della disoccupazione contadina non è peculiarità dell'Italia. E' comune a tanti altri Paesi … Perché tanto difficile industrializzare fra noi?... Se vogliamo favorire la vita alle piccole e alle medie attività, non basta predicare il proposito di volerlo, occorre la costituzione dei Consorzi, e il più sollecitamente possibile, per farle sbocciare e crescere.".*

Considerato che tale assunto è stato detto in una epoca in cui in regione non esistevano iniziative industriali associative di rilievo, può ritenersi che le proposte del sindaco Cocca sono state, con il tempo, positivamente vagliate ma parzialmente attuate.

Nei confronti dei giovani fu sempre disponibile e fu fonte di sapienza e di suggerimenti costruttivi. Era spesso attorniato da studenti con i quali intratteneva importanti e costruttivi scambi di idee e approfondite disamine su argomenti scientifici, umanistici e tecnici. Aggiornandosi costantemente attraverso la letture di riviste, giornali e testi scientifici, possedeva un bagaglio culturale di spessore che poneva al servizio, soprattutto, di coloro che, avviandosi alla vita operativa, avevano bisogno di stimoli, sostegno e confronto culturale. A proposito dei suoi genitori così scriveva: "*i ricordi dei miei carissimi genitori sono così profondamente commoventi che il cuore trepida nel rammentarli. Di una operosità infaticabile, di una generosità senza pari. Ci hanno insegnato ad amare il prossimo perché il prossimo amasse noi. Ci hanno insegnato e dimostrato una onestà a tutta prova, che ci ha impedito anche le tentazioni delle facili speculazioni che ci avrebbero dato profitto, ma che avrebbero danneggiato altri. Ed è per questo che noi otto figli siamo giunti alla maturità, alla vecchiaia con il solo frutto del proprio lavoro.*"

Giovanni Cocca è stato un uomo dal comportamento cortese e signorile, di una cultura profonda ed eclettica e di una disponibilità e umanità fortemente radicate e sentite. Morì a Grottole il 7 marzo 1987.

Punto PAC

P.S.R.

NUOVI FINANZIAMENTI E DIVULGAZIONE BANDI

*Filippo Radogna**

Prosegue in Basilicata l'attività di applicazione del Psr (Programma di sviluppo rurale) 2014-2020 finalizzato a creare nuove opportunità di crescita del sistema agricolo lucano. E' stata recentemente approvata la determina dirigenziale riguardante la graduatoria provvisoria del secondo bando relativo alla sottomisura 6.1 sugli incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori che interesserà 180 nuove iniziative. Complessivamente la Regione ha impegnato 12 milioni di euro di fondi europei del Psr.

Sottomisura 16.1 "Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi PEI (Partenariato Europeo per l'Innovazione - Produttività e sostenibilità dell'agricoltura)". Sono 28 i progetti sulla competitività, ricerca e innovazione rientranti nella sottomisura approvata. L'assessore regionale Luca Braia ha fatto sapere che i 28 progetti coinvolgono 376 partner con un investimento di 7,1 milioni di euro. I comparti interessati sono: quelli riportati nella seguente tabella.

Comparti	N. progetti approvati
Cerealicoltura	2
Ortofrutta	2
Zootecnia da latte	2
Zootecnia da carne	4
Vitivinicoltura	2
Olivicoltura	2
Filiera forestale	1
Filiere minori (funghi, officinali, ecc.)	4
Progetti trasversali su comparti vari	9

La dotazione finanziaria messa a disposizione dalla sottomisura 16.1 è di 2,8 milioni di euro. Gli Uffici dipartimentali stanno procedendo alla fase di istruttoria e verifica per pubblicare nelle prossime settimane gli elenchi dei beneficiari ammessi al finanziamento. Sempre in tema di Psr è in corso un ciclo di incontri seminariali sul territorio regionale dedicati ai bandi per le sottomisure 16.0, 4.1 e 4.2 e 4.3.1 concernenti le filiere produttive, il sostegno alle aziende agricole, la trasformazione per i progetti individuali e la viabilità rurale.

Nella **sottomisura 16.0** sulla cooperazione sono previsti, come da avviso esplorativo già pubblicato lo scorso anno, 3,5 milioni di euro. Gli aiuti prevedono un contributo in conto capitale pari al 100%.

Sulla **sottomisura 4.1** che riguarda investimenti nelle aziende agricole con il cosiddetto approccio di filiera nell'ambito dei Pvf (Progetti di valorizzazione delle filiere) sono stanziati 18 milioni per la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole al fine di aumentarne l'orientamento verso i mercati. L'altro bando della 4.1 (che impegna un totale di 24 milioni di euro) ha un approccio integrato e interessa per 16 milioni di euro le aziende agricole che hanno ottenuto il primo insediamento con la sottomisura 6.1, mentre 8 milioni riguardano le aziende agricole in accesso ordinario.

Sulla **sottomisura 4.2**, invece, sono disponibili 21,6 milioni con investimenti in imprese agroalimentari. La 4.2 interessa imprese sia singole sia associate che operano nella trasformazione, commercializzazione e nello sviluppo dei prodotti agricoli.

Infine vi è la **sottomisura 4.3.1** per il sostegno ai comuni per la realizzazione delle infrastrutture rurali. E' a disposizione la somma di 20 milioni di euro per la realizzazione di infrastrutture necessarie all'ingresso di terreni agricoli.

I beneficiari sono i comuni o altri soggetti pubblici con competenza sulla viabilità rurale. La misura è applicata su tutto il territorio regionale con operazioni a beneficio delle imprese agricole e forestali. Per quanto attiene alla tipologia di interventi sono previsti finanziamenti tesi alla realizzazione di nuove strade o comunque il miglioramento di quelle già esistenti.

In particolare vengono favoriti gli investimenti tesi alla realizzazione, alla ristrutturazione, alla messa in sicurezza e alla funzionalità della viabilità rurale anche con materiali innovativi e tecniche che prevedano minore impatto ambientale.

**Dipartimento Politiche Agricole e Forestali - Regione Basilicata*
filippo.radogna@regione.basilicata.it - tel. 0835.284254

Appuntamenti ed Eventi

Incontri in Basilicata

Agricoltura conservativa

Giornate di studio (in aula e in campo) per aziende Bio e tecnici agricoli sull'agricoltura organica e rigenerativa

- **Genzano di L. (PZ)** 10, 19, 24 ott. 7 nov.
- **Rotondella (MT)** 11, 20, 25 ott. 8 nov.

Per info e iscrizioni:
giuseppe.mele@alsia.it; Tel. 0835.244421
Cell. 327.6685489

Produzione compost

Giornate dimostrative sulla diffusione della pratica dell'utilizzo degli scarti aziendali per la produzione di compost in azienda agricola

- **Maschito (PZ)** 17 ottobre
- **Latronico (PZ)** 31 ottobre

Per info e iscrizioni:
giuseppe.ippolito@alsia.it; Tel. 0835.244508

I programmi delle giornate suddette sono pubblicati della sezione "Eventi" del sito www.alsia.it

Fuori regione

AGRILEVANTE
Esposizione Internazionale di macchine, impianti e tecnologie per la filiera agricola
Bari, 12-15 ottobre

FIERA INTERNAZIONALE DEL BOVINO DA LATTE
Cremona, 25-28 ottobre

CANAPA IN MOSTRA
Fiera Internazionale della Canapa Industriale e Medica
Napoli, 27-29 ottobre

Bandi e concorsi

Scade il 31 ottobre la possibilità di presentare domanda per l'assegnazione del **Premio "Enzo Laganà"** al miglior agricoltore custode del 2017 per la conservazione ed il miglioramento della biodiversità domesticata all'interno della Regione Basilicata.
La domanda dovrà essere redatta secondo il modello allegato all'Avvisto pubblicato sul sito internet dell'Agenzia all'indirizzo www.alsia.it
sezione "Bandi ed Avvisi".
Le specie e le varietà/ecotipi presenti nel sito di conservazione devono essere iscritte al Repertorio regionale del patrimonio genetico instituito ai sensi della L.R. 26/2008.

La gestione sostenibile dei prodotti fitosanitari

Il Servizio di Difesa Integrata (SeDI)

Il SeDI dell'Alsia gestisce Servizi specialistici nel settore della difesa fitosanitaria a livello regionale per la divulgazione delle tecniche di agricoltura integrata e biologica, al fine dell'applicazione della Buona pratica agricola e della Sostenibilità ambientale in agricoltura.

Tra i Servizi del SeDI, per la gestione fitosanitaria delle colture, rientrano il "Servizio regionale di controllo e taratura delle irroratrici", la "Rete di Monitoraggio fitosanitaria e agrofenologica", la redazione periodica del "Consiglio alla difesa", la gestione di "Sistemi di supporto alle decisioni" basati su modelli previsionali, la Sperimentazione di prodotti e tecniche innovative, la Divulgazione.

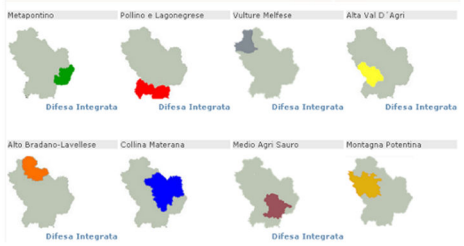
Il SeDI opera mediante fitopatologi e tecnici specializzati che lavorano in rete presso alcune delle Aziende agricole sperimentali dell'Alsia.

I Bollettini fitosanitari

I "Bollettini fitosanitari" per aree regionali sono redatti a cura del SeDI e delle Az. Sperimentali e Divulgative dell'Alsia, con la collaborazione aperta ai tecnici pubblici e privati che operano nel settore fitosanitario in Basilicata.

I Bollettini hanno la finalità di supportare le aziende agricole nell'applicazione della Difesa Integrata, ai sensi del D.Lgs. 150/2012, e fanno riferimento ai "Disciplinari di Produzione Integrata della Regione Basilicata", vincolanti per le aziende che hanno aderito alle Misure agroambientali del Programma di Sviluppo Rurale (PSR).

Aree della Basilicata attualmente interessate dalla redazione dei "Bollettini fitosanitari"



I Bollettini fitosanitari sono consultabili e scaricabili sul portale www.alsia.it (pagina http://www.alsia.it/opencms/opencms/Servizio/Bollettini/Fito/).

Per l'invio gratuito dei Bollettini è necessario registrarsi seguendo le indicazioni riportate all'indirizzo *https://difesaintegratabasilicata.jimdo.com/notiziario-regionale-di-agricoltura-sostenibile/*

Agrifoglio

"Alsia Basilicata" è su:

Periodico dell'Alsia
Reg. Tribunale di Matera
n. 222 del 24-26/03/2004

Via Annunziatella, 64 - 75100 Matera
arturo.caponero@alsia.it
Tel. 0835.244403 — 339.4082761
www.alsia.it

Direttore Responsabile
Sergio Gallo
sergio.gallo@alsia.it

Gruppo di redazione
Caporedattore
Arturo Caponero

Redattori
Antonio Buccoliero
Nicola Liuzzi
Maria Assunta Lombardi
Felice Vizzielli
Pietro Zienna

Hanno collaborato a questo numero
Luca Braia
Giulio Cocca
Pietro Dichio
Giuseppe Fabrizio
Giuseppe Mele

Carmelo Mennone
Filippo Radogna
Emanuele Scalcione
Giuseppe Francesco Sportelli

I testi possono essere riprodotti citando la fonte

Agrifoglio è pubblicato sul canale tematico "Controllo fitosanitario" del sito www.ssabasilicata.it (www.ssabasilicata.it/CANALI_TEMATICI/Difesa_Fitosanitaria/Menu3/5_1_Bollettini.html).
E' possibile chiederne la spedizione online, seguendo le istruzioni riportate nel sito.